

preciso intorno alla effettuazione di questo prestito che finora non ha.

Del resto, la Commissione è pronta a riunire i suoi studi, e fare un rapporto alla Camera con tutta quella diligenza, con quella brevità che potrà. Ma a questo punto la Commissione pur troppo si troverebbe nella necessità di dire alla Camera: il nostro desiderio sarebbe che un prestito solo bastasse a supplire ai bisogni dello Stato; non sappiamo se questo prestito sia effettuabile; intanto, come subordinatamente, vi presentiamo questa o quell'altra legge, le quali bastino a supplire ai bisogni delle finanze, in caso che questo prestito non possa eseguirsi con quella larghezza sufficiente a supplire a tutti i bisogni del semestre. Probabilmente questa sarà la base sulla quale la Commissione dovrà presentare il suo rapporto. E quando la Camera lo desideri, ella è pronta di riunire tutte le sue ricerche e di compiere il suo mandato colla massima diligenza. (Sten. In.)

BROFFERIO propone un emendamento ove chiede si passi all'ordine del giorno sulle varie proposte.

NOTTA presenta un altro emendamento (veggasi qui contro questo emendamento). (Cost. Sub.)

FARINA P. come membro della Commissione, nota che questa, a suo parere, ha già sufficienti indicazioni per prendere deliberazioni e poter fare un rapporto completo.

MELLANA. Io ho gettato il primo seme della discussione che da un'ora agita la Camera; intendo ora di proporre un mezzo che possa conciliare le varie opinioni fin qui emesse dagli onorevoli proepinanti.

Il ministro delle finanze ha fatto un rapporto dello stato attuale del tesoro, dal quale appare urgente il bisogno di ristorarlo; il deputato Cavour opina giustamente che non si possa discutere una compiuta legge d'imprestito senza avere in presenza uno stabile Ministero che ne assuma la responsabilità; l'onorevole deputato Brofferio insiste sulla necessità di avere un Ministero non solo composto, ma tale da poter chiamare la nazione ad una guerra d'insurrezione. Io quindi proporrei alla Camera di mantenere la sua deliberazione, di rimandare cioè la discussione delle leggi di finanza a quando il Ministero sarà costituito, ed intanto per legge d'urgenza si provveda ai bisogni del tesoro, ammettendo per otto milioni d'imprestito in tante cedole da lire una caduna, facendo un appello all'intera nazione. Signori, nei supremi momenti che si combatte una guerra d'indipendenza, è al popolo, alla carità del popolo che bisogna ricorrere; e questo risponderà assai con maggiore sicurezza che il freddo calcolo dei grandi banchieri, i quali spesso si abituanò a conformare il cuore alla freddezza del metallo di cui sono possessori (bene, bene).

(Conc.)

IL PRESIDENTE fa notare che questa proposta avendo la natura di progetto di legge non può aver seguito.

(Cost. Sub.)

Pone quindi un termine alla discussione mettendo ai voti, fra le varie proposizioni fatte dai deputati Bunico, Jacquemoud, Notta, Albini e Brofferio, quella di quest'ultimo che vuole che si passi all'ordine del giorno.

(Essa è rigettata).

(Verb.)

SINEO chiede la controprova.

IL PRESIDENTE avverte che secondo i precedenti della Camera la controprova non è ammessa, fuorchè nel caso che la prova sia dubbia.

VALERIO sostiene che la controprova è di diritto quando un membro la chiede.

(Fatta la controprova, l'ordine del giorno è rigettato).

(Conc.)

BUNICO e JACQUEMOUD G. ritirano le loro proposizioni.

(Cost. Sub.)

IL PRESIDENTE interpella la Camera sulla proposta Notta che tende a stabilire che nelle urgenti necessità in cui siamo, si deve provvedere a liberarci dai nemici interni e di combattere gli esterni; invita perciò la Camera acciò voglia continuare sino al fine la discussione della legge di cui s'intese il rapporto nelle sue sedute ordinarie, fissandone delle straordinarie per dibattere la legge di finanza.

(La Camera rigetta la proposta del dep. Notta). (Conc.)

Pone ai voti la proposizione del deputato Albini che vuole siano messe all'ordine del giorno di domani le relazioni sulle leggi di finanza.

(La Camera adotta).

Apres poscia la discussione generale sul progetto di legge del deputato Bixio per l'espulsione dei Gesuiti. (Verb.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEP. BIXIO PER L'ESPULSIONE DEI GESUITI

DE-VILLETTE. Messieurs, j'ai peu de paroles à dire sur le Sacré-Cœur; je ne suis pas partisan de cette éducation, mais par amour, pour l'indépendance de mes opinions, je dirai la vérité telle que je la vois, telle que je la crois. Quoique je n'aies pas toute la connaissance qui serait désirable pour parler à fond des principes de cette institution, je sais néanmoins que l'établissement de Chambéry diffère essentiellement de celui de Turin. Si le régime politique qui a fait place à celui sous lequel nous vivons aujourd'hui a été assez faible pour laisser introduire, pour imposer même les privilèges dont sont nés les abus reprochés au pensionnat de Turin, rien de semblable n'a pu être imputé à celui de Chambéry. Les jeunes filles de toutes les conditions y ont toujours été admises sans distinction, même avec des demi-pensions, et le développement qu'il a reçu progressivement depuis sa fondation prouve que l'éducation morale du pensionnat correspond à l'attente des parents.

Maintenant le projet de loi que nous traitons en ce moment, regardant plus spécialement l'établissement de Chambéry, qui subsiste, que ceux déjà supprimés de ce côté-ci des Alpes et que personne ne demande à rétablir, j'arrive à considérer s'il convient, s'il est opportun de le frapper de la même interdiction, avant d'avoir consulté les besoins, les sentiments, les sympathies de la population de la ville et de la province de Chambéry. On me dira que la loi ne peut pas faire d'exception: c'est vrai en principe; mais il ne faut pas non plus oublier qu'il est au fond du cœur de l'homme certaines tendances, certaines affections, auxquelles on ne peut toucher sans le plus grand danger. Que la Chambre me permette de lui faire observer qu'elle a un moyen bien simple d'étudier cette question et de se rendre compte jusqu'à un certain point de la différence d'opinions qui existe sur le Sacré-Cœur entre Chambéry et Turin. Dans cette dernière ville comment a-t-il été supprimé? A-t-on fait une loi pour cela? et le vœu de la population ne s'est-il pas clairement manifesté lorsque, sans façon, elle a engagé les dames du Sacré-Cœur à évacuer le couvent? Je le demande: qui est-ce qui aurait pu empêcher la population de Chambéry d'agir de même, si elle avait entretenu les mêmes rancunes contre cet établissement?

S'il est vrai que cette ville tiende à le conserver, soit parce qu'il n'a pas commis les mêmes fautes que celles reprochées au pensionnat de Turin, soit à cause du bénéfice pécuniaire